

Servono caffè e cornetti a magistrati e avvocati nelle aule del Palagiustizia di Torino

Agli ex detenuti il bar Tribunale

Un progetto voluto da Comune, Ue, Enaip ed Eataly

DI FILIPPO MERLI

Conoscono bene quelle aule. Le hanno frequentate durante il processo, prima della condanna che li ha condotti in carcere. Ora, però, sono cittadini liberi. E da ex detenuti gestiscono il bar del tribunale.

Magistrati, avvocati e avventori del Palagiustizia di Torino, dopo due anni di caffè presi alle macchinette, sono tornati ad avere un piccolo punto di ristoro: è un chiosco mobile, posizionato davanti alle aule, in cui poter prendere una bevanda calda o una brioche. Il progetto «Street coffee» per l'inclusione sociale è gestito da Pausa caffè, una cooperativa che realizza torrefazioni negli istituti penitenziari.

In questo caso si tratta di un progetto del Comune di Torino con fondi dall'Unione europea, ed è la prima caffetteria mobile per la città gestita da persone in situazione di vulnerabilità: migranti e richiedenti asilo, ma soprattutto ex galeotti in cerca di una seconda possibilità. Il caffè che viene servito arriva da



Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo

Guatemala e Honduras, viene tostato a legna nel carcere delle Vallette e poi portato alla caffetteria mobile.

«Questo progetto di inclusione prevede una formazione con Enaip e Eataly», ha spiegato il presidente di Pausa caffè, Marco Ferrero. «Il punto di forza è che è collegato attraverso la fondazione Operti alla possibilità di acquistare una caffetteria mobile diventando così anche imprenditori in un'ottica di franchising, consentendo di realizzare davvero un'inclusione sociale». L'acquisto della struttura è stata possibile grazie all'accesso al microcre-

dito tramite la fondazione Operti, l'Enaip, il ministero della Giustizia e il Dap, l'Ufficio pastorale migranti. Lo street caffè vedrà anche piccoli chioschi mobili in giro per la città su Apecar o coffee-bike.

«Si tratta di ristabilire un servizio a chi pratica la città, qui in tribunale è stato reso possibile e fortemente voluto dall'Ordine degli avvocati», ha proseguito Ferrero. Resta invece

chiusa la caffetteria che da ultimo era gestita da Libramensa, poi fallita: un bar che negli ultimi anni ha avuto tor-

Il caffè che viene servito arriva da Guatemala e Honduras, viene tostato a legna nel carcere delle Vallette e poi portato alla caffetteria mobile

mentate vicende economiche e giudiziarie. Il Comune sta predisponendo un nuovo bando che sarà pubblicato a breve. Il bar, intanto, è mobile. E dietro la macchina del caffè ci sono gli ex detenuti. «Il consiglio dell'Ordine degli avvocati ha proposto alla conferenza dei servizi della Corte d'appello di poter far accedere la bike bar appoggiando la richiesta della nota cooperativa sociale Pausa caffè», ha

La definizione giusta è rendita di cittadinanza

A proposito del reddito di cittadinanza, penso sia giunto il momento di mettere a punto una questione lessicale, che poi non è soltanto lessicale. Il reddito in economia è il corrispettivo che si riceve in cambio di una prestazione. C'è quindi reddito del lavoratore dipendente, il reddito del lavoratore autonomo, il reddito dell'imprenditore che realizza se i suoi ricavi sono superiori ai costi. Il reddito di cittadinanza non è quindi, «un reddito» è piuttosto una «rendita» perché la posizione di chi lo riceve è assolutamente passiva: non fa nulla e riceve la rendita. Dunque, da oggi in poi, non più reddito di cittadinanza ma «rendita di cittadinanza».

Marcello Gualtieri

© Riproduzione riservata

sottolineato il presidente dell'Ordine, Simona Grabi. «Grazie all'assenso della conferenza e alla preziosa collaborazione dei funzionari della Corte abbiamo ottenuto un servizio di piccolo ma confortevole ristoro per tutti gli utenti del Palagiustizia, in attesa che possa essere ribandita la gara per individuare un nuovo gestore del bar all'interno del palazzo».

© Riproduzione riservata

CARTA CANTA

Eataly lancia un prestito obbligazionario al tasso dell'8%

DI ANDREA GIACOBINO

Rafforzamento patrimoniale per Eataly, nota catena attiva nel mondo della ristorazione e nella vendita di prodotti alimentari di alta qualità made in Italy, la cui maggioranza è stata rilevata recentemente dalla Investindustrial di Andrea Bonomi.

Qualche giorno fa infatti, a Milano davanti al notaio Federico Mottola s'è presentato Nicola Farinetti (figlio di Oscar, il fondatore di Eataly) nella sua qualità di presidente, per guidare un consiglio d'amministrazione che aveva all'ordine del giorno, fra l'altro, la emissione del prestito obbligazionario denominato «Up To Euro 35.000.000 Unsecured Fixed Rate Notes due 2028».

Farinetti ha spiegato le motivazioni che rendono opportuna l'emissione obbligazionaria non convertibile per un ammontare massimo complessivo di 35 milioni di euro. Il prestito, da emettersi in una o più tranche, non sarà oggetto di rating e non verrà quotato né negoziato e rientra in un'operazione di «interim financing». Il prestito è rappresentato da certificati



Nicola Farinetti ha informato che Eataly non ha in corso altri prestiti e che a fine 2021 evidenziava un capitale di 75 mln e un patrimonio netto di 84,5 mln

Andrea Bonomi, azionista di maggioranza con Investindustrial di Eataly, la nota catena del food

cartacei del valore unitario nominale di 100mila euro e vedrà una prima emissione del valore di 20 milioni, con facoltà di Eataly di emettere non più di due ulteriori tranche fino a un massimo di 15 milioni.

Il prestito, con durata al 31 dicembre 2028, prevede un tasso d'interesse annuale dell'8% pagato per cassa a fine di ogni anno. Durante la riunione Farinetti ha informato che Eataly non ha in corso altri prestiti e che a fine 2021 evidenziava un capitale di 75 milioni e un patrimonio netto di 84,5 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

CARTA CANTA 2

De Benedetti triplica nel business della salute

DI ANDREA GIACOBINO

Carlo De Benedetti triplica nel business della salute. La Romed, cassaforte dell'Ingegnere, ha acquisito il 24,1% della Twh Hypertension (Th3), veicolo lanciato dalla Techwald Holding di Torino guidata da Alessandro Piga che investe in aziende del medtech. La newco ha per oggetto come dice lo statuto, «l'ambito sanitario, delle tecnologie e prodotti destinati alla cura della salute e la prestazione di attività e servizi in ambito sanitario». L'ingresso di Romed è avvenuto sottoscrivendo la

prima parte di un aumento di capitale di Twhh di 16,4 milioni di euro, da 50mila a 16,45 milioni, di cui finora sono stati raccolti 4,5 milioni. Ai soci di Th3 che entreranno dopo il 31 gennaio prossimo verrà applicato un sovrapprezzo del 10% su ogni azione sottoscritta. Al termine della prima fase di ricapitalizzazione Techwald Holding s'è diluita all'1,2% mentre in testa al libro soci figurano la Novacapital di Paolo Merloni (patron di Ariston) con il 50,6% e dopo la quota di De Benedetti ciascuno con il 12,05% ci sono Alisei Forinvestment e Buenafortuna Capital, veicoli che fanno capo rispettivamente ad Aldo e Beppe Fumagalli già proprietari della Candy, tuttora azionista anche della Twh Hypertension nata a fine del 2021, e nel cui capitale figura pure la Romed. Attraverso Techwald H. De Benedetti ha rilevato il 6,4% di Twh Eye, veicolo che vuole acquisire una quota dell'israeliana Beyeonics che ha sviluppato piattaforme per assistere i chirurghi con apparecchiature che forniscono immagini in ultra risoluzione.



Carlo De Benedetti investe in aziende del medtech

© Riproduzione riservata